

Occhetto sul voto segreto
«Il vertice socialista ha rifiutato un costruttivo confronto parlamentare»

«Da Craxi falsi argomenti e ostinata intransigenza»

L'accordo definitivo è ancora da mettere nero su bianco. Ma il compromesso escogitato a palazzo Chigi tra De Mita e i capigrupp della maggioranza sul voto segreto dà un duro colpo ai tentativi di dialogo.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. A sorpresa Ciriaco De Mita ha convocato il capigruppo della maggioranza a palazzo Chigi per definire un compromesso sul voto segreto. Dopo due ore i cinque hanno vantato un accordo a prima vista confuso e pasticciato.

appositamente dal Marocco per presiedere la segreteria del Psi (oggi partirà di nuovo alla volta di Algeri). Dopo una lunga telefonata con De Mita, il leader socialista con un barlume di realismo si è detto disposto a non considerare più un «ottem» la secca formula firmata da Giorgio Cardetti che fa del voto palese la regola e limita l'eccezione al «titolo» dell'articolo 1 della Costituzione.

passo è condizionato alla riaffermazione di un primato della maggioranza, e per questa via di un diritto di primogenitura al Psi sempre utile sul mercato della propaganda. Craxi, non a caso a questo punto ha fatto la voce grossa: «Al di là della limitata estensione noi ci troveremo di fronte a un'aperta violazione degli accordi di maggioranza e di governo su di una questione di valore essenziale. In questo caso non ci resterebbe che prenderne atto e trarne le necessarie e doverose conseguenze politiche».

Spadolini) a cui - ha aggiunto Craxi - «può capitare persino che con il loro agitarsi, finiscano per provocare degli sconquassi ben più grandi di quelli che dicono di voler evitare». La stessa mediazione «tra chi si è sempre battuto con coerenza per affermare il principio del voto palese e chi vi si è tradizionalmente opposto sostenendo il principio contrario è - ha sentenziato - obiettivamente molto difficile e rischia invece di precipitare nel trasformismo puro».

contrasto di principio tra due opposti schieramenti, l'uno favorevole e l'altro contrario al voto segreto. Nella discussione tra le forze politiche è emerso piuttosto un orientamento volto a regolamentare e a limitare l'uso del voto segreto stesso. Le differenze riguardano dunque la scelta della giusta misura. La seconda: «Non è vero, in linea di principio e in linea di fatto, che su un tema che riguarda le regole comuni che debbono presiedere alla convivenza di tutti i gruppi politici in Parlamento, sia cosa saggia e opportuna contrapporre il principio di maggioranza alla logica del confronto tra maggioranza e opposizione».



Bettino Craxi



Achille Occhetto

Pecchioli: questione morale nodo della crisi politica



In un articolo per Rinascita, Ugo Pecchioli (nella foto) prende le mosse dal «caso Gava» per sollecitare un «impegno incalzante e generale sulla «questione morale»».

Alle europee ogni cittadino della Cee potrà candidarsi?

tanto nel proprio paese, ma anche in qualsiasi altro Stato della Comunità. L'Europarlamento ha chiesto inoltre che il Consiglio dei ministri della Cee deliberi tutto le misure necessarie a rendere effettivo tale diritto entro il 30 ottobre prossimo.

Andreotti: «Ci catto-craxista? Ma ha deputati tutti nella Dc»



Giulio Andreotti (nella foto), questa volta dalla collone dell'Avvenire, torna a intervenire sul recente meeting di Ci. Per il ministro degli Esteri si è raccontato solo il capitolo politico, e nemmeno tutto, dimenticando l'aspetto culturale.

Lombardia
Il Pci chiede le dimissioni della giunta

MILANO. «È indispensabile che il presidente Tabacchi prenda atto della sfiducia che gli viene così scopertamente manifestata dal Consiglio regionale e, dimettendosi, provochi le dimissioni dell'intera giunta».

Il Pci discute diverse ipotesi di riforma elettorale

Premi di lista e ballottaggio per dare più stabilità ai Comuni

Prima della ripresa del confronto parlamentare sulla riforma delle autonomie (a ottobre se ne occuperà l'aula di Montecitorio) il Pci ha voluto ascoltare l'opinione degli amministratori comunisti.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Sindaci e amministratori comunisti hanno discusso per tutta la giornata di ieri sui temi essenziali delle autonomie. Nella sua relazione Angius ha denunciato «la doppia presenza negli atti di governo e della maggioranza».

presidente dei deputati della Sinistra indipendente, è in atto un vero e proprio disegno di delegittimazione delle autonomie locali attraverso un uso a valanga di decreti e di amministrazioni straordinarie che surrogano i poteri dei Comuni.

preferenza andrebbero rigidamente ridimensionati a uno solo. Per i centri sopra i diecimila (escluse le aree metropolitane) Ferrara ha messo in campo tre ipotesi tutte ugualmente finalizzate a garantire maggiore stabilità e a cercare di impedire o di limitare le contrattazioni tra i partiti dopo il voto.

che una o più liste collegiate raggiungano la maggioranza assoluta di voti e di seggi. Nel caso che ciò avvenga, è prevista l'assegnazione col criterio della proporzionalità solo del 75% dei seggi disponibili. L'altro 25% di seggi verrebbe assegnato dopo un secondo turno di ballottaggio alla lista o alla coalizione di maggioranza relativa.



Gavino Angius

In vigore martedì la nuova legge sulla presidenza del Consiglio

Entrerà in vigore martedì prossimo la nuova legge sulla presidenza del Consiglio, approvata lo scorso agosto. La legge disciplina i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e la potestà normativa del governo.



Giorgio La Malfa

Se il presidente del Consiglio lasciasse la guida della Dc il Pri rivedrebbe il suo atteggiamento sul governo

La Malfa vota De Mita segretario

Il presidente del Consiglio deve restare segretario della Dc. Altrimenti si indebolisce il governo e il Pri sarà costretto a rivedere il «suo rapporto con la coalizione».

PIETRO SPATARO

ROMA. Premessa: «L'assunzione diretta della responsabilità di guida del governo da parte del segretario dc è un elemento di forza e di stabilità».

mini. Lui, che ha sostenuto con decisione la scelta di un segretario dc presidente del Consiglio, non gradisce cambiamenti di scena. Perché, nonostante le frizioni, c'è - dice - un buon accordo di governo su un programma impegnativo che costringe la Dc ad assumersi in pieno le proprie responsabilità.

l'unico di questi giorni. «Esistono accordi chiari - dice La Malfa - occorre arrivare all'eliminazione su tutte le materie della spesa e dell'entrata pubblica. Non solo su queste, ma senz'altro su queste». Ma non si ferma qui. Va oltre e riconosce alla mediazione del presidente del Senato Spadolini, proprio ieri motivo dell'irritazione di Craxi, il merito di «lavorare al meglio» su questa delicata materia istituzionale.

patia per l'aumento del prelievo fiscale, e opposizione al condono per i lavoratori autonomi su cui in queste ore i ministri stanno cercando un compromesso che sembra andare a genio al Pri.

GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI
Presentazione del rapporto per un PIANO NAZIONALE PER LE BIOTECNOLOGIE
Presiede: RENATO ZANGHERI
Introduce: LUCIANO VIOLANTE Conclude: ALFREDO REICHLIN
Interverrà: ANTONIO RUBERTI, ministro per la Ricerca scientifica
Hanno assicurato il loro intervento: Giuseppe Avolio, Marcello Buiatti, Yves Galante, Giovanni Giudice, Franco Graziani, John Guadriola, Franco Ugo Rollo, Glauco Tocchini Valentini, Renato Ugo
Hanno contribuito alla redazione del rapporto: Silvia Barbieri, Luigi Benevelli, Anna Bernasconi, Marcello Buiatti, Adriana Ceci, Salvatore Cherchi, Lino Osvaldo Felissari, Bianca Gelli, Germano Marri, Anna Pedrazzi, Marcello Stefanini, Renato Strada, Chicco Testa
ROMA, 26 SETTEMBRE 1988, ORE 11
SALA DEL CENACOLO, PALAZZO VALDINA
PIAZZA DI CAMPO MARZIO, 42